

Camere, qu. sier Hironimo. El signor Fedrigo sentò sul tribunal apresso sier Francesco di Garzoni vice-doxe, et so' cuxini, signor Zuan Francesco et signor Lodovico di Gonzaga, fo del signor Rodolfo, abasso dil tribunal, e li apresso il signor Alexandro di Gonzaga fiol dil signor Zuane, zerman di questo signor, e da l'altra parte suo fradello signor Sigismondo, ch' è zovene, di anni . . . , et il signor Costanzo di Pii da Carpi, fo fiol dil signor Lionello. Et era *etiam* li il conte Mercurio Bua. Poi al baneo di cavalieri erano li altri: Lodovico di Gonzaga da Fermo, e li altri di la caxa, e l'archidiacono di Mantoa etc. Eramo a Consejo numero 1150, la Signoria, Cai di XL, Avogadori e Cai di X solamente vestiti di searlato. Fu fato 7 voxe: la prima Podestà a la Mota, e altre voxe, e di la Zonta in luogo di sier Zuan Badoer dotor e cavalier, è orator in Franza. Andò in eletion in la

164\* seconda uno zentilhomo vestito da soldato, che più non è stà a Consejo, sier Hironimo di Cavalli qu. sier Corado, et fece sier Piero Orio qu. sier Zuane camerlengo et castelan a Spalato, dil qual fo piezo, vene solo e romase; et ne la quarta eletion fo portato da Vetur Bianco il capello dal signor Federigo, coperto però, e non tochè. Poi li altri parenti, ch' è zentilhomeni, andono a capelo, et a caso il signor Sigismondo di Gonzaga, fiol dil signor Zuane, di età di anni . . . , tochè balota d'oro in uno e l'altro capello, e andò in eletion con gran rider dil signor e di tutti. Poi *etiam* andò in eletion il signor Costanzo di Pii, che *etiam* lui è nostro zentilhomo, di età di anni . . . , et a tutti do tochè voxe. Il signor Sigismondo li tocò le Cazude, e tolse sier Nicolò di Prioli qu. sier Giacomo senza darli titolo di Pregadi a requisition, lo tolse sier Francesco Corner el consier, suo parente, che ge 'l disse el tolese, e cazete da sier Marco Renier, fo ai X Savii, qu. sier Marco, per non aver auto il suo titolo, di balote 16. *Item*, di la Zonta, tochè al signor Costanzo di Pii e tolse sier Faustin Corner fo sora le camere, qu. sier Hironimo, per aver fato amicitia quando li andò contra a Chiosa, et era ozi a far compagnia al dito signor, e cazete da sier Antonio da Mula, fo di la Zonta, qu. sier Polo. E dito signor e li soi steteno fin a la fin del Consejo per veder tutto, e li signori fono in eletione in la quarta. Compito le voxe di la sua eletione, veneno fuora a balotar, e cussi 6 di questi forestieri ozi balotono a Consejo. Et compito et stridato le voxe, la Signoria acompagnò dito signor fina zoso di la scala di le preson e li tolseno licentia; e la Signoria tornò suso in camera dil Doxe a lezer le letere di Roma, zonte ozi, et le publice, e

poi quelle con li Capi dil Consejo di X. E il signor andò in bareha a spaso, poi la sera fu a cena a Santa Maria *Mater Domini* a cha' di Alban soi amiei, che hanno spiciaria in Mantoa.

*Di Roma, di l' Orator nostro, di 19 Mazo, 165 hore 2 di note, zonte ozi a nona.* Come a di 17 scrisse di l'acordo e capitoli fati dil Papa con il cardinal di Siena, li quali erano sigilati; et cussi ditto cardinal ozi vene in Roma con assa' cavali et zente d'arme e ben in ordene. Et dovendo andar a far riverentia a la Santità dil Papa, erano li reverendissimi do cardinali Cornelio e Sauli che lo aspetavano a palazzo per introdurlo avanti il Pontefice, et erano in la camera di la audientia. E sopravvenuto ditto cardinal di Siena, fo, di hordine dil Papa, li reverendissimi Sauli e Siena, per il capitano di la guardia di Soa Santità, fatoli saper dovesseno venir in castello, et cussi andono e li fono retenuti; et zà erano poste custodie a Monte Mole et nel palazzo occultamente. Et fato questo, il Papa fe' chiamar a sì li reverendissimi cardinali comunicandoli questa retentione, e la causa, per aver voluto questi tosegar Soa Santità. Et poi, a hore una di note, vene da lui Orator nostro domino Petro Bembo secretario dil Pontefice, a dirli, da parte di Soa Santità, come ozi avia mandato a chiamarlo per alcuni di palazzo per dirli la causa di questa retentione di do cardinali, dolendosi non fosse venuto; per il che il Papa si havia molto turbato, et li havia comesso venisse lui a comunicarli tal retentione fata, per aver questi contratà contra la vita di Soa Santità. Et scrive come ringratiò la Santità dil Pontefice di tal communicatione, et scriveria a la Signoria nostra; il qual disse, il Pontefice mandava uno breve a la Signoria, e cussi a altri potentati con avisarli tal retention, et avisaria del successo. Questa retention ha dato molto che parlar per Roma, per esser nova di grandissima importantia, et de li se ne parla assai; da matina anderà a palazzo. Di Romagna altro non si ha; *solum* il Papa à fatto far di qui 3000 fanti per mandarli a Pexaro, e questa sera sono andati li trombeti atorno cridando quelli fanti scriti et vol tochar danari, si redugano a li soi contestabeli, che haverano danari. Ozi di Perosa si ha, le zente di Francesco Maria esser li atorno; sichè di qui si dubitano che non si perdi etc.

*Dil dito, di 20.* Come, hessendo ritornato il corrier spazoe eri sera, qual fo retenuto a l'Isola che non passasse, et cussi esso Orator questa matina fo dal Papa per saper la causa; e intrato in palazzo, trovò quello tutto ben custodito; et fato a saper al Papa era lui, lo lassono intrar. Et che il Papa li disse, co-